

**VI LASCIO
LA PACE**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 22

VI di Pasqua

Tempio Votivo

Sante Messe

8,30 - 10,00 - 18,30

San Nicolò

Sabato ore 18,00

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 24

Lectio Divina

Lc 24,46-53

S.Bianche 18,00

S.M.E. 19,15

Venerdì 27

Ore 16,30

Adorazione

Sabato 28

Veglia

Dea Senza

A S.NICOLÒ

Ore 20,30

Domenica 22

ASCENSIONE

Il brano del Vangelo di questa sesta Domenica di Pasqua è tratto dal capitolo quattordici di Giovanni. Siamo nell'ultima cena di Gesù ed egli inizia un lungo insegnamento, nel quale consegna ai suoi discepoli e a quelli che verranno le cose che gli stanno più a cuore. Li prepara così allo scandalo della croce, che egli chiama ritorno alla casa del Padre suo, e al nuovo modo di rimanere con loro e con tutti i discepoli che verranno dopo la Pasqua. Ciò che permetterà a Gesù di manifestarsi ai discepoli è il loro amore per lui, un amore che si concretizza nella decisione di osservare la sua Parola, di vivere il suo Vangelo. Questa decisione orientata dall'amore, attirerà sui discepoli l'amore del Padre e di Gesù, che così potrà manifestarsi a loro. A questo punto Giuda di Giacomo gli pone una domanda molto seria: come mai egli non si manifesta al mondo intero come Messia, ma solo ai discepoli. La risposta di Gesù è il Vangelo di questa Domenica, dove il Signore riprende quanto ha appena detto e lo amplifica facendolo diventare esperienza di tutti quelli che verranno alla fede, i quali raggiunti dal Vangelo e accogliendolo con amore, vivendolo diventeranno il luogo della presenza di Gesù e del Padre.

È proprio nella vita dei credenti e delle loro comunità che vivono il Vangelo, che Gesù e il Padre si manifestano al mondo. Sorgente di questa esperienza d'amore che nasce dal Vangelo è lo Spirito Santo, primo dono del Risorto ai discepoli.

Egli viene inviato dal Padre come Gesù, ed è l'altro Paraclito, questo termine ricco di molteplici significati, indica il compito dello Spirito Santo, egli consola, il custodisce, protegge, è l'avvocato difensore, sta dalla nostra parte.

Gesù ne rivela la missione e prepara i discepoli ad accoglierlo, egli afferma: "Vi insegnerà ogni cosa." Lo Spirito è il Maestro interiore, agisce nel cuore dei credenti e li abilita alla comprensione dell'amore di Dio. Ci rivela Dio come Padre e ci fa vivere da figli sull'esempio di Gesù. Continua Gesù: "Egli vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto." Lo Spirito Santo è la memoria interiore di Gesù e dei suoi insegnamenti, permette cioè ai discepoli di comprenderli alla luce della Pasqua e a partire dal cuore. Dona chiarezza nell'annuncio del Vangelo e il coraggio di trasmetterlo con la vita, permette al credente di comprendere, in ogni tempo e in ogni cultura, la bellezza e l'attualità del Vangelo, annuncio di salvezza e buona notizia per la vita di ogni creatura. Infine lo Spirito Santo permette a Gesù e al Padre di vivere con noi, di abitare la nostra esistenza trasformandola in luogo di comunione, dove si costruisce la pace. Quella Pace che Gesù è venuto a portare nel mondo diversamente da come il mondo la realizza, imponendola con la forza.

Gesù dona ai discepoli la sua pace e Risorto la offre come primo dono della sua Pasqua, pace come riconciliazione tra l'uomo e Dio, tra l'uomo e il creato, e degli uomini tra loro. Questa pace, frutto del suo sacrificio d'amore consumato sulla croce, Gesù la dona in ogni Eucarestia e lo Spirito Santo ci rende capaci di accoglierla e di offrirla, facendo di noi dei costruttori di pace in ogni luogo e in ogni situazione. È proprio questa pace che rivelerà al mondo il vero volto di Dio.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



VERSO IL X INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

“L'amore familiare: vocazione e via di santità”

La famiglia italiana sta sopportando un carico emotivo e mentale pesantissimo. Un malessere del quale bambini e adolescenti, con il loro crescente disagio, costituiscono il termometro.

Ben vengano ristori e aiuti, ma sulle famiglie serve uno sguardo nuovo da parte della politica che ancora non la vede come una priorità, ma piuttosto come un problema al quale dare risposte emergenziali. In realtà la famiglia è, per sua natura, anzitutto una risorsa, non da sfruttare ma da valorizzare come volano di sviluppo sociale. Per i nostri contesti ecclesiali questo implica la scommessa di riuscire a coinvolgere la famiglia per ricollocarla in un ambiente più affine a lei, quello delle relazioni ad extra e non solo ad intra.

Non si tratta di un “libera tutti”, le famiglie hanno ancora paura di muoversi liberamente. Non è così semplice rimettersi in gioco ma questo spostare sul territorio sia la riflessione ecclesiale, con il discorso sul Sinodo, sia l'Incontro mondiale delle famiglie, a mio avviso rilancia una dimensione relazionale e umana tipicamente familiare. L'Incontro mondiale è un evento straordinario ma la famiglia non vive di norma la cifra del mondo, se non marginalmente con ciò che di quel mondo le entra in casa: l'amico extracomunitario dei figli, il negoziante maghrebino o cingalese.

Il territorio, invece, entra normalmente e quotidianamente in famiglia attivando processi di riflessione.

La famiglia costituisce per sua natura quella parte della Chiesa che è in uscita. Chiedendo alla Chiesa di essere “in uscita”, il Papa ha chiesto un'importante presa di coscienza dal punto di vista ecclesiale, ma c'è una parte di Chiesa, di cui le famiglie sono elemento portante, che vive per sua natura costantemente in uscita. Il problema è avere consapevolezza che questo vivere in costante uscita è un atto ecclesiale.

La famiglia in uscita, attraverso il lavoro, la scuola, le relazioni, la cura, l'impegno politico per quello che è possibile, abita il territorio e diventa uno strumento di presenza ecclesiale.

Oltre ad essere “in uscita”, la famiglia può “addomesticare” il mondo, ossia renderlo “domestico”, più “abitabile”, ed anche la Chiesa, “contagiandoli” con il suo stile relazionale.

Santità è saper rispondere alla chiamata di Dio in ognuno di noi, secondo il nostro stato di vita.

Il Papa invita a riflettere sull'amore coniugale come “vocazione e via alla santità”... La dimensione coniugale della santità è la provocazione che la famiglia può consegnare al mondo.

La chiamata del Signore alla santità è certamente personale, e la santità è un percorso di resa all'amore di Dio.

Tuttavia il nucleo fondamentale della famiglia, la coppia di sposi, dimostra che attraverso il sacramento del matrimonio le due singole vocazioni degli sposi convergono in un'unica con-vocazione per diventare santi insieme.

Il cammino di santificazione in famiglia non è una corsa ad ostacoli o a chi arriva primo sgomitando per occupare il posto migliore, né, tantomeno, un esercizio solitario di perfezione, bensì un traguardo da raggiungere insieme, in un percorso talvolta anche impervio, a piccoli passi e con piccoli gesti quotidiani, perché la santità dell'uno è “con-vocata” insieme a quella dell'altro.

Padre Marco direttore pastorale familiare CEI

UDIENZA DEL PAPA

In questo passaggio conclusivo del libro di Giobbe, quando Dio finalmente prende la parola, Giobbe viene lodato perché ha compreso il mistero della tenerezza di Dio nascosta dietro il suo silenzio. Dio rimprovera invece gli amici di Giobbe che presumevano di sapere tutto, di Dio e del dolore, e, venuti per consolare Giobbe, avevano finito per giudicarlo con i loro schemi precostituiti. Dio ci preservi da questo pietismo ipocrita e presuntuoso! Dice il Signore: Giobbe ha parlato bene, anche quando era arrabbiato, perché ha rifiutato di accettare che Dio sia un Persecutore. E in premio Dio restituisce a Giobbe il doppio di tutti i suoi beni, dopo avergli chiesto di pregare per quei suoi cattivi amici.

Il libro di Giobbe rappresenta in modo drammatico ed esemplare quello che nella vita accade realmente. Cioè che su una persona, su una famiglia o su un popolo si abbattono prove troppo pesanti, sproporzionate rispetto alla piccolezza e fragilità umana.

Alcune persone sono travolte da una somma di mali che appare veramente eccessiva e ingiusta.

Uomini di legge, uomini di scienza, uomini di religione persino, che confondono il persecutore con la vittima, imputando a questa la responsabilità piena del proprio dolore.

Si sbagliano! Lo sguardo dei credenti che si rivolge al Crocifisso impara proprio questo.

Come Maria, uniscono la loro preghiera a quella del Figlio di Dio che sulla croce si abbandona al Padre. Guardiamo gli anziani, guardiamoli con amore, guardiamo la loro esperienza personale. Questi vecchi assomigliano a quella pace del figlio di Dio sulla croce che si abbandona al Padre e imitiamoli.

Papa Francesco

PREGHIERA PER LA PACE

DOMENICA 29 MAGGIO

NELLA SOLENNITÀ DELL'ASCENSIONE

ALLE ORE 12,00, NELLA CHIESA DI SAN NICOLÒ, IN CONTEMPORANEA CON LA BASILICA DI BARI, IL PATRIARCA ELEVA

UNA SUPPLICA A SAN NICOLA

PER IMPETRARE LA PACE

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it